

Ricordi di giornate di lavoro al Vivaio Forestale di Chiusa di Pesio

Mario Dho



Scopriamo, attraverso le rimembranze di chi in prima persona visse quelle esperienze, come si articolavano le giornate lavorative al Vivaio Forestale di Chiusa di Pesio oltre mezzo secolo fa.

La nascita dell'agricoltura coincide col periodo durante il quale l'uomo, per sopravvivere, accostò alle ataviche attività, di caccia e raccolta di bacche e dei frutti spontanei che la natura offriva, l'addomesticamento e l'allevamento del bestiame nonché la coltivazione controllata delle forme di vita vegetali.

L'osservazione e la sperimentazione dirette avevano consentito ai nostri antenati di costatare il significato e l'importanza della selezione naturale. Una continua e inarrestabile lotta che contraddistingue non solo gli esseri animali ma anche il mondo vegetale. Secoli di prove, volute o casuali, esperienze dirette sul campo e il costante vivere immersi in un contesto naturale lontano dal contenere tutti quegli elementi antropici con i quali siamo abituati oggi-giorno a coesistere, fornirono all'umanità la conoscenza e una sempre maggiore padronanza di una serie di tecniche necessarie per ottenere piante sempre più forti e resistenti alle malattie. Attraverso un processo di affinamento, a volte empirico come nel caso dell'innesto vegetale, l'uomo ha saputo usare a proprio favore talune leggi della natura andando, ad esempio, a incrociare patrimoni genetici di alberi selvatici e robusti creando piante selezionate resistenti e, allo stesso tempo, capaci anche di produrre frutti o legname di migliore qualità.

Il percorso evolutivo è stato lento ma continuo ed ha portato, col cambiare delle esigenze, delle necessità e delle condizioni sociali alla nascita di strutture aziendali capaci di seminare, accudire, coltivare, trattare, innestare, potare in maniera sempre più tecnica e specifica forme arboree più disparate.

Ecco che ogni singolo gesto, ogni tecnica operativa che contraddistingue l'operato di un addetto ai lavori in un vivaio forestale racchiude nella sua apparente semplicità, ripetitività e scontatezza, un sapere tramandato di padre in figlio

da millenni. Conoscere, seppur superficialmente, come si articolavano le giornate di lavoro nel Vivaio Forestale di Chiusa di Pesio oltre mezzo secolo fa, costituisce non solo un elemento di curiosità ma un tesoro, un patrimonio culturale che siamo tenuti a custodire e tramandare ai posteri.

I ricordi di mia madre, Ernestina Valle, risalgono agli anni cinquanta quando lavorava come operaia al Vivaio Forestale. In parte offuscati e sbiaditi dall'inesorabile trascorrere del tempo, credo sappiano comunque trasmettere e infondere in chi li sente o chi li legge una qualche forma di emozione e una sensazione capace di risvegliare in ognuno di noi una particolare e soggettiva reazione emotiva.

Il fischietto che impartiva il comando d'inizio lavori, suonato da Biagio Callegari, si faceva sentire, il mattino, alle ore 8; in seguito fu sostituito da una sirena che si poteva udire anche da molto lontano a monte e a valle.

Le fasce orarie lavorative variavano in funzione delle stagioni o delle necessità.

La maggior parte dei lavoratori si recava in località "Gambarello" in bicicletta ma vi era anche chi ci andava a piedi. La strada sterrata che dal nucleo abitativo di Chiusa di Pesio conduceva al vivaio si arricchiva di persone, parole, racconti, confidenze, canti, sorrisi, a volte pianti. Durante il tragitto, infatti, si creavano veri e propri gruppetti di persone che si raccontavano vicendevolmente, che manifestavano i propri stati di animo nelle maniere più disparate.

Giunti, sempre con un certo anticipo rispetto all'ora d'inizio o di ripresa dei lavori, dinanzi alla cancellata metallica che delimitava l'ingresso all'area vivaistica, ci si disponeva più o meno ordinatamente in attesa dell'appello fatto dal signor Biagio il quale scandiva ad alta voce il nome di ogni singolo individuo attendendo il relativo riscontro vocale "presente" prima di pronunciare il successivo nominativo. Terminato l'appello si andavano a sistemare le biciclette nella zona